

Lo scrittore Carmine Mari, che sarà in dialogo con Rocco Papa, sta per lanciare il suo nuovo libro "Il fiore di Minerva"

Intrighi e misteri nella Salerno Belle Epoque

“**Alle ore 19, al Circolo Canottieri Irno, presentazione di Hotel d'Angleterre**”

di Olga Chieffi

Il salone di Canottieri Irno apre stasera alle ore 19, le sue porte al Carmine Mari scrittore, dopo averlo formato atleta ed allenatore di canoa, il quale insieme al collega Rocco Papa, presenterà, alla vigilia del nuovo romanzo il pluripremiato romanzo "Hotel d'Angleterre" edito dalla Marlin editore, vincitore del concorso "Giallo al Centro" di Rieti, alla vigilia del lancio del suo nuovo libro "Il Fiore di Minerva". Alberto Brenzoni, matematico, Peter Aselmery, svizzero e rappresentante di tessuti, Marie Christine Bonsignori, "mademoiselle" in Grand Tour, Teofilo Scorza, tipografo romano sull'orlo del fallimento e David Stephenson, colonnello dell'esercito britannico in congedo, gli ospiti dell' Hotel salernitano, con Edoardo Scannapieco, aspirante giornalista, ma maître presso l'Angleterre per vivere sono i personaggi base del secondo romanzo di Carmine Mari cui si aggiungono la suffragetta Amelia Minervini e Pavone agente dell'Ufficio Informativo che dovrà condurre a segno l'Operazione Angleterre. L'autore guida il lettore complice attraverso gli enigmi di un intrigo internazionale dal raffinatissimo gusto storico, i

ricettacoli, i luoghi e le situazioni in cui è possibile riconoscerlo e goderne. Un'altra protagonista del romanzo è la Salerno Belle Epoque, la "piccola città a misura d'uomo" che agli albori del XX secolo aveva raggiunto la cifra di circa 47000 abitanti, in cui il corso Garibaldi costeggiava il mare da cui era flagellato nei giorni di tempesta, vi si espletava il rito della passeggiata, che aveva i lampioni a gas, dove davanti ai circoli e ai caffè si ammiravano le toilettes delle giovani donne e si scambiavano pettegolezzi e malignità, mentre dall'Hotel d'Angleterre, uscivano sfilando per il corso, le carrozze a due mantici che portavano i turisti inglesi ai "Cappuccini" di Amalfi". Raffaele Cantarella, nei suoi scritti, ci regala una Salerno "ignara e serena", Carmine Mari, invece, il quadro di una città quasi ribollente, con episodi di cronaca nera, differenze sociali, che la condurranno al preludio della Prima Guerra Mondiale, con conseguente affermazione del Nazismo e del Fascismo, attraverso notizie precise, sulla Salerno di quel periodo, da vero topo di emeroteca, in cui Edoardo ha quale amico il giornalista Donato Vestuti, un inquadratura ad alta definizione, che sostiene, col cesello dell'incisore, l'evolversi

della trama, accattivante, che è assolutamente vincente nel libro. L'autore descrive tutto, anche l'espressione sprezzante o la cosiddetta spalluccia, quasi come su di un set. In un assemblamento di "commissari", intravediamo in questo testo una riduzione filmica, che ci porterebbe a scoprire il vero volto di una Salerno, idealizzata, ferma, tra i suoi teatri, i salotti, le bande, gli chalet e le quindicine delle case chiuse, ma pienamente immersa in un periodo storico, di non semplice interpretazione, ove il pavimento su cui si inanellavano ancora i valzer e le mazurke era fradicio e stava per crollare, con tanti spunti, a partire dalla guerra Italo-Turca, al fermento socio-culturale di rivendicazione dei diritti da parte della classe operaia, il movimento delle suffragette, che lottarono per il diritto di voto universale, il diritto allo sciopero e adeguamento salariale della classe operaia, considerata al Sud Italia men che meno. L'invito di Carmine Mari è quello di guardare e leggere con occhi diversi la propria storia, il proprio territorio, per andare così a ricostruire le radici dell'attuale società e sperare di poterla migliorare, insieme ad Edoardo Scannapieco, che per ora torna a rassettare le stanze, insieme alla ammiccante Agnisetta.



Carmine Mari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7937